

## La Trinità eucaristica nella Pieve di San Giovanni ai Campi di Piobesi Torinese. Alcune considerazioni su un affresco inedito.

Note a cura di Paolo Castagno, Associazione Progetto Cultura e Turismo Carignano Onlus

Nel 2012, con la conclusione degli interventi per la messa in sicurezza della pieve, tolte le impalcature nella cappella adibita a sacrestia, è tornato visibile un affresco cinquecentesco, sicuramente noto ma sfuggito all'interpretazione degli studiosi che via via hanno scritto della chiesa.

La dottrina trinitaria si è precisata nell'ambito del Cristianesimo primitivo, dapprima all'interno del Credo del primo Concilio di Nicea (325) poi nel Credo niceno-costantinopolitano del 381, in contrapposizione alle tesi di Ario. I Simboli della Fede si sono affermati nel Cristianesimo antico, cercando di superare l'iconoclastia dell' VIII secolo: l'Arte cristiana non è idolatra, non mostra la realtà divina ma rimanda ai Misteri della Fede, traducendo in forma visiva non il Mistero in quanto tale, ma i Testi che la Tradizione cristiana ha formulato per esprimerli e comunicarli. Come espresso dal II Concilio di Nicea (787), mentre le parole esprimono la Scrittura, l'Arte esprime con le forme i Misteri: "ciò che è il libro per coloro che conoscono la scrittura, questo è l'immagine per gli illetterati, e ciò che è la parola per l'udito, questo è anche l'immagine per la vista" (S. Giovanni Damasceno). In Occidente, su indicazione di S. Gregorio Magno, si insisterà inoltre sulla valenza pedagogica e istruttiva delle immagini e dell'arte in genere; l'arte cristiana, in particolare, mostrando ciò che si professa con le parole, consente l'istruzione e la formazione anche degli illetterati.

Relativamente alla SS.ma Trinita, gli Artisti fecero riferimento a numerosi testi dogmatici; in primis, i Codici dei Concili Ecumenici antichi; a questi si affiancano altri autorevoli Symbola, come il Simbolo degli Apostoli e il Simbolo Atanasiano. Il testo più popolare e diffuso soprattutto nella Tarda Antichità e nel Medioevo, è il *Quicumque* o Simbolo (Pseudo)Atanasiano, un testo derivato da scuole monastiche e di cui difficile è l'attribuzione della paternità. In modo particolare si affermò una frase, facilmente memorizzabile: *Trinitas in unitate et unitas in trinitate ... Quicumque vult salvus esse...Omnes homines...reddituri sunt de factiis propriis rationem*. Il testo probabilmente fu scritto tra la fine del V secolo e l'inizio del successivo, ed acquistò immediatamente autorità, tanto da ottenere il titolo di "Fides Catholica", con l'attribuzione – nel corso del VII secolo – al vescovo Atanasio di Alessandria d'Egitto. Dal X secolo fu inserito nell'Ufficio Divino e successivamente nella Liturgia. Da quel momento, sorsero e si moltiplicarono gli edifici religiosi intitolati alla SS. Trinità. Nel 1334, il papa Giovanni XXII istituì ad Avignone la Festa della SS. Trinità, fissandola alla prima domenica dopo la Pentecoste.

La raffigurazione della SS. Trinità variò molto nel corso dei secoli, diffondendo immagini di tipo simbolico e antropomorfo. Nel secondo caso, l'esigenza rispondeva a una frase contenuta nel Vangelo di S. Giovanni: *Qui vidit me, vidit et Patrem* (Gv 14,9)<sup>1</sup>, e nelle dichiarazioni del II Concilio di Nicea del 787. Cristo, immagine visibile del Padre invisibile (cfr. Col 1,15) e rappresentabile come uomo perché nel Prologo del Vangelo di Giovanni si afferma che *Verbum caro factum est* (Gv 1, 14). Nell'ambito delle raffigurazioni cristomorfiche si possono distinguere le rappresentazioni che seguono uno schema orizzontale da quelle che ne seguono uno verticale, ossia tra

---

<sup>1</sup> Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. (Gv, 14,9-11)

rappresentazioni in cui le tre Persone, di cui almeno due in figura umana, sono disposte verticalmente e quelle in cui abbiamo una disposizione delle tre Persone in senso orizzontale. Entrambe le soluzioni non rispondono semplicemente a criteri artistici, ma traducono visivamente concetti teologici. Le diverse tipologie rappresentative indicano infatti l'Unità o la Trinità delle Persone, la funzione salvifica o il mistero di comunione esistente tra di loro.



Tra le rappresentazioni che seguono uno schema verticale possiamo citare sicuramente il cosiddetto "Trono di Grazia", che appare per la prima volta all'inizio del XII secolo in Francia, e si diffonde ben presto in tutta Europa e, affrontando varie peripezie, sopravvive ancora nelle rappresentazioni attuali. La raffigurazione certo più nota è la straordinaria Trinità, affrescata da Masaccio in S. Maria Novella a Firenze.



Molto interessante è però l'evoluzione dello schema orizzontale, in cui compaiono tre figure uguali. E' possibile ritrovare le origini di questa raffigurazione in un testo biblico, la cosiddetta "Filoxenia" (Ospitalità) di Abramo (in Gen 18,1 e seguenti), in cui il Patriarca, con la moglie Sara, accoglie tre misteriosi ospiti alle querce di Mamre e provvede a nutrirli. La tradizione patristica si è molto soffermata sulla lettura tipologico-allegorica del brano, ed ha interpretato in senso trinitario il testo. S. Agostino, sulla scia di Sant'Ambrogio, ha sintetizzato tale riflessione nell'affermazione: *Tres vidit, unum adoravit*. Una delle rappresentazioni più antiche è il mosaico della Basilica romana di S.

Maria Maggiore (V secolo). Verso il XII secolo, la scena inizia a perdere il riferimento con l'episodio biblico, per assurgere nelle Chiese Occidentali ed Orientali la rappresentazione della Trinità. Le tre figure uguali incontrate da Abramo alludono alle tre Persone della Trinità, e si presentano quasi sempre come una moltiplicazione dell'umana figura di Cristo, seguendo il principio del cristomorfismo.

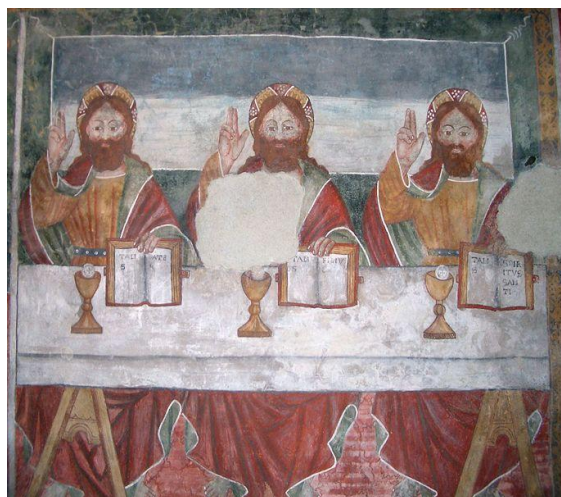
La rappresentazione trinitaria secondo uno schema orizzontale si può articolare in almeno tre tipologie diverse: la cosiddetta Trinità Eucaristica, le Tre Persone collocate in diversi contesti, la Trinità isolata. La prima di queste tipologie illustra la figura di Cristo triplicata, disposta dietro un tavolo che rappresenta l'altare, con i simboli eucaristici. In questo caso Cristo rinnova il sacrificio della Croce; i pani confezionati da Sara, posti sulla tavola, prefigurano il pane eucaristico. A livello artistico. Davanti alle tre figure uguali, sedute o a figura intera e stante, compare solitamente una mensa-altare con uno o tre calici, spesso sormontati da patene con ostie; su quest'ultime, poi, appare impressa una piccola croce o addirittura la scena della Crocifissione. Non mancano le varianti: a volte appare un unico calice, sorretto dalla figura centrale. In questa rappresentazione, appare forte il legame tra Rivelazione trinitaria ed Eucaristia: la Trinità, rivelatasi a noi in Cristo

come comunione d'amore delle Tre Persone divine, continua a manifestarsi e a comunicarsi nel nell'Eucaristia; attraverso l'Eucaristia entriamo in comunione con la SS. Trinità.

Durante tutto il Medioevo, la dottrina trinitaria viene ribadita e rafforzata più volte dalla Chiesa, per ovviare ai danni di vari oppositori ed eretici, in particolare il IV Concilio Lateranense (1215), per combattere albigese e catara. Sarà il Concilio di Trento, a definire organicamente la materia, anche per controbattere le tesi luterane. Con la Bolla di Urbano IV "Transiturus de hoc mundo" (1264), fu istituita per la Chiesa universale la Festa del Corpus Domini. A partire dal XV secolo, si diffusero le Confraternite del SS. Sacramento. In tale contesto si comprendono meglio i mutamenti iconografici all'interno dell'Arte sacra. Le immagini ancora conservate della Trinità Eucaristica risalgono in massima parte al periodo che va dal XIII alla fine del XV secolo, con qualche espansione in aree periferiche nel XVI e XVII secolo. Questa tipologia iconografica ebbe pertanto vita breve: in primo luogo perché l'immagine si poteva prestare ad una lettura popolare triteistica, conferendo troppa importanza alle Persone a scapito dell'unità della natura divina; in secondo luogo perché il già citato "Trono di Grazia" stava espandendo la sua visibilità all'interno degli edifici ecclesiastici, anche grazie ai dettati del Concilio tridentino. E' possibile che molte opere che raffiguravano la Trinità eucaristica siano stati distrutti dopo il Concilio di Trento.

Molte di queste opere sono conservate in Piemonte e in Lombardia, cioè in aree di confine tra le grandi Diocesi di Milano, Novara e Vercelli, ed i territori d'Oltralpe, in cui si erano manifestate e diffuse tendenze eretiche. Va inoltre considerato che un movimento favorevole alla diffusione del culto trinitario si sviluppò nel Medioevo nei territori delle Fiandre e della Mosa; da qui, seguendo le normali vie dei pellegrinaggio, si diffuse all'area padana. Gli affreschi della Trinità eucaristica appaiono quindi come una ben precisa scelta pastorale, con l'intenzione chiara di sostenere e diffondere la fede trinitaria ed eucaristica nella popolazione, con intenti quindi e catechetici e pedagogici.

Ritengo che a questa tipologia di affresco vada ascritta l'opera conservata nella sacrestia della pieve di San Giovanni in Piobesi Torinese. E' probabile che il tempo e le intemperie abbiano danneggiato, nella parte sottostante, la presenza di libri (evangelii?) e di calici eucaristici. Un riferimento potrebbe essere il noto affresco custodito nella chiesa dell'ex monastero cluniacense di Castelletto Cervo: là le Tre Persone uguali, con la destra fanno il gesto della parola (come a Piobesi), o di benedizione, e con la sinistra reggono tre libri aperti; su ciascuno una scritta: *talis Pater, talis Filius, talis Spiritus Sanctus*. Dinanzi a loro, su una tavola sorretta da due cavalletti e rivestita di una bianca tovaglia, sono collocati tre calici uguali, alla cui sommità sono poste tre ostie, con impresse tre piccole croci. L'affresco risale presumibilmente alla meta del XIV o agli inizi del XV secolo.



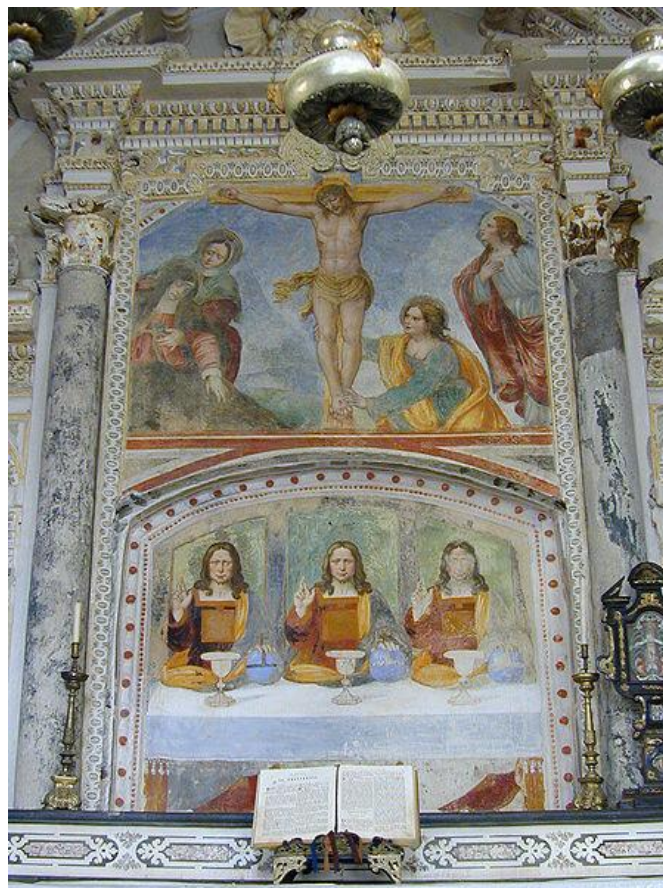
Affresco a Castelletto Cervo



La presenza di libri aperti si riscontra nell'affresco dell'oratorio di San Rocco alle Cascine Favaglie, nel comune di Cornaredo, alle porte di Milano, della fine XV inizio-XVI secolo, mentre solo i calici appaiono nella rappresentazione trinitaria dell'Abbazia di Rivalta Scrivia (XV secolo).



Abbazia di Rivalta Scrivia



Trinità eucaristica al Sacro Monte di Ghiffa (fine XVI-inizio XVII secolo)



L'affresco di S. Giovanni ai Campi in Piobesi Torinese



Particolare della mano benedicente



Grottesche nella pieve di Piobesi Torinese

Un'altra ipotesi plausibile per l'affresco piobesino è che siano state rappresentate le tre figure della SS. Trinità, uguali e parzialmente sovrapposte, con un unico calice o libro al centro, oppure che il riferimento eucaristico fosse demandato alle grottesche poste sulla volta della sacrestia, dove compare un calice con l'ostia raggiata, iconografia derivata dalla "tabella" di S. Bernardino da Siena, dipinta in un affresco tardogotico nella navata destra della pieve, sulla parete che divide la chiesa dalla sacrestia. Tanto l'affresco trinitario quanto le grottesche mi paiono risalire ai primi anni del XVI secolo. Il notevole decentramento della pieve rispetto al nuovo centro tardo medioevale di Piobesi, ne permise la conservazione, senza subire la damnatio post-tridentina, che tanti guasti ha compiuto sul territorio nel patrimonio artistico medioevale. Purtroppo i danni considerevoli cui furono sottoposti nei secoli gli affreschi della pieve, non permettono una lettura complessiva, che forse solo campagne di restauri potrebbero consentire. Ulteriori studi potrebbero poi chiarire i rapporti tra la Confraternita dei Disciplinanti dello Spirito Santo di Piobesi e la pieve, per ottenere risposte su una possibile loro committenza, attestata in varie realtà piemontesi a proposito di affreschi trinitari eucaristici.

#### Bibliografia di riferimento

AA.VV. L'iconografia della SS. Trinità nel Sacro Monte di Griffa - contesti e confronti; Atti del Convegno Internazionale; Verbania, Villa Giulia 23 - 24 marzo 2007; con ampia bibliografia sull'argomento